

La doppia sfida... di Draghi: oggi il voto di fiducia al Senato, domani alla Camera

In mattinata il premier parlerà a Palazzo Madama, nel pomeriggio la 'chiama'



Ci siamo. Manca poco ormai al redde rationem del governo Draghi: l'ex "numero uno" della Bce otterrà la fiducia del Parlamento, come in tanti si sono augurati in queste ore (in particolare i sindaci: più di 1.900, in rappresentanza di tutti gli schieramenti politici, quelli che hanno firmato appelli diretti al premier invitandolo a non mollare) oppure sarà crisi e occorrerà prepararsi per le elezioni anticipate?

a pagina 3

IL DEPUTATO AVEVA PRESENTATO LA PROPOSTA NEL 2019



Enzo Malán: "Grande soddisfazione per il Día del Inmigrante Italiano in Uruguay"

FORCINITI a pagina 10

Il Conte di Montecristo

di DIMITRI BUFFA

Giuseppe Conte è quello che è. E di per sé non è un granché. Almeno come uomo politico. Ma questa ansia di rivalse nei confronti di Mario Draghi, che invece è una risorsa del Paese, questa voglia di vendetta, malcelata e consumata sulla pelle di tutti noi, rischia di fare di Giuseppe un Conte di Montecristo fuori tempo massimo. Anzi... di un Conte leader – si fa per dire – citando un capitoletto di "Storia della vendetta. Arte della vendetta e vendetta nell'arte" di Antonio Fichera, un bellissimo libro edito da "la Lepre edizioni" di Alessandro Orlandi, che è quel tipo di personaggio che fa della vendetta uno status symbol.

Ecco che allora l'associazione di idee diventa gioco di parole ed è strano che nessuno abbia ancora affibbiato a Giuseppe l'etichetta di Conte di Montecristo, il "vindice" per antonomasia. Certo, il si parva licet deve avere tenuto lontano gli opinionisti dai paralleli storico letterari.

UN PROGRAMMA INNOVATIVO PER CHI STUDIA MEDICINA

Da Miami a Milano per poter conoscere in modo diretto il sistema sanitario italiano



Doctor in Italy, un paio di anni fa, è stata una delle prime cinque start-up selezionate da B4i, Bocconi for innovation, una piattaforma di pre-accelerazione, accelerazione e sviluppo all'interno delle aziende dell'Università Bocconi di Milano.

ECHENIQUE a pagina 11

RECORD DI CALDO



Italia in fiamme: roghi in varie regioni, chiusa l'autostrada A4

a pagina 6

segue a pagina 9

L'ANALISI

Caldo: luglio di fuoco con 3 incendi al giorno in Italia

L'Italia vive un luglio di fuoco con 3 incendi al giorno dall'inizio del mese e il moltiplicarsi di roghi su tutto il territorio nazionale, dal Veneto alla Toscana fino a Roma. È quanto emerge dalle elaborazioni Coldiretti su dati Effis in riferimento alle alte temperature che assediano l'Italia stretta in una morsa di calore senza precedenti che favorisce i roghi. Il caldo e l'assenza di precipitazioni con una devastante siccità

– sottolinea Coldiretti – hanno, infatti, inaridito i terreni nelle aree più esposte al divampare delle fiamme. Una situazione preoccupante in un 2022 che si è già classificato fino ad ora come l'anno più caldo di sempre con una temperatura addirittura superiore di 0,76 gradi rispetto alla media storica ma si registrano anche precipitazioni praticamente dimezzate lungo la Penisola con un calo del 45%. Una dramma che il

Paese è costretto ad affrontare perché se da una parte 6 incendi su 10 sono di origine dolosa, con i pirmani in azione, dall'altra per effetto della chiusura delle aziende agricole, la maggioranza dei boschi nazionali si trova senza sorveglianza per l'assenza di un agricoltore che possa gestirli in un Paese come l'Italia dove più di un terzo della superficie, per un totale di 11,4 milioni di ettari, è coperta da boschi.

PER L'INVERNO

L'unione europea prepara il taglio obbligatorio del gas



Taglio obbligatorio dei consumi a livello Ue in caso di crisi sulle forniture di gas. E' una delle misure contenute nella bozza del piano Ue per la riduzione della domanda del gas, che sarà presentato oggi. La raccomandazione della Commissione europea ai Paesi membri, riporta il 'Financial Times', è di tagliare immediatamente i consumi, altrimenti, "l'Europa rischia di rimanere a corto di gas questo inverno mentre la Russia limita le forniture". L'Europa, di fatto, si prepara a un razionamento energetico e si prepara a farlo già ora. "Bisogna risparmiare 12 miliardi di metri cubi nei prossimi tre mesi per evitare un 'gas crunch' in inverno", è l'avvertimento lanciato dall'Agenzia internazionale dell'energia.

Tra consumi in crisi e forte inflazione: continua il lungo inverno dell'economia

A luglio Pil in calo dello 0,6%, la crisi politica aumenta l'incertezza

"I mesi estivi si sono aperti all'insegna di un preoccupante clima d'incertezza. Il quadro internazionale appare ancora molto complesso e non si intravedono segnali di risoluzione del conflitto in Ucraina. I mercati delle materie prime continuano ad essere attraversati da molteplici turbolenze, elemento che contribuisce a rendere molto complicata l'individuazione della fine della fiammata inflazionistica che sta coinvolgendo tutte le principali economie". Le parole del direttore dell'Ufficio Studi di confcommercio, Mariano Bella, lasciano spazio a poche interpretazioni sulla situazione economica "fotografata" dalla consueta Congiuntura Confcommercio. Se poi, agli elementi citati da Bella, si aggiunge anche la recente crisi politica italiana, si capisce come non possa sorprendere il possibile forte rallentamento della nostra economia. A maggio, sia la produzione industriale sia l'occupazione sono tornate a registrare una riduzione su base congiunturale; a giugno la fiducia delle famiglie si è collocata al minimo da novembre 2020. "Questi elementi – ha osservato Bella – si sono tradotti, secondo le nostre stime, in una progressiva riduzione del PIL in termini congiunturali. Una tendenza che si dovrebbe confermare anche a luglio, mese per il quale la nostra stima indica un calo dello 0,6% su giugno e una crescita nulla nel confronto annuo". "Non vanno trascurati alcuni elementi che potrebbero rappresentare il primo segnale di un atteggiamento più attento delle famiglie. Anche a giugno 2022 la domanda



si è concentrata verso il recupero della componente relativa ai servizi (+11,9% nel confronto annuo) soprattutto quelli legati al turismo e al tempo libero. Per i beni (-3,3% su giugno 2021) la situazione si conferma articolata. Se per l'automotive il dato dell'ultimo mese consolida una crisi che si protrae ormai da un anno per altri, come l'abbigliamento e le calzature e alcuni non durevoli per la casa, il calo dell'ultimo mese conferma le difficoltà che la domanda di questi beni ancora incontra. Se la stagione dei saldi appare moderatamente favorevole, per gli alimentari si sono consolidati i segnali di ridimensionamento della domanda; non si tratta più solo di una sostituzione a favore dei consumi fuori casa: è presente anche un effetto prezzo decisamente negativo". Le "tensioni"

inflazionistiche non accennano ad attenuarsi. A luglio si dovrebbe registrare, rispetto a giugno, un incremento dei prezzi al consumo dello 0,7%, con una variazione dell'8,2% su base annua. "Il perdurare di questa situazione - ha sottolineato Bella - con dinamiche dei prezzi particolarmente accentuate per molti beni e servizi per le quali le famiglie hanno margini limitati nella compressione dei relativi consumi, non potrà non influire sui comportamenti delle famiglie. L'espansione della quota destinata alle spese obbligate, in un contesto di stagnazione o riduzione del reddito disponibile, è destinata a riflettersi sulla domanda di quella parte dei consumi liberi che, soprattutto per quanto attiene ai servizi, sono ben lontani dall'aver recuperato i livelli del 2019".

CRISI DI GOVERNO Pesa l'incognita 5 Stelle. Di Maio: "Conte voterà no"

Draghi alla prova delle Camere: oggi voto di fiducia in Senato, domani tocca a Montecitorio

Ci siamo. Manca poco ormai al redde rationem del governo Draghi: l'ex "numero uno" della Bce otterrà la fiducia del Parlamento, come in tanti si sono augurati in queste ore (in particolare i sindaci: più di 1.900, in rappresentanza di tutti gli schieramenti politici, quelli che hanno firmato appelli diretti al premier invitandolo a non mollare) oppure sarà crisi e occorrerà prepararsi per le elezioni anticipate? Questa mattina, a partire dalle 9.30, il presidente del Consiglio sarà in Senato per le comunicazioni. Verso le 18.40 potrebbe iniziare la chiama poi si procederà con il voto. Domani il secondo round alla Camera. In ballo, come detto, c'è la fiducia, su cui pesa l'incognita dei 5Stelle, tuttora divisi tra chi vuole lo strappo (i contiani) e chi invece (i governisti) preme per il Draghi bis. Proprio sull'atteggiamento dei grillini ha fatto rumore la dichiarazione dell'ex reggente pentastellato, lo scissionista e oramai leader di "Insieme



Mario Draghi

per il Futuro" Luigi Di Maio, secondo il quale ci sarebbe una volontà preconstituita da parte dei componenti del direttivo del gruppo M5S della Camera di votare la fiducia al governo, al di là della volontà dei vertici (leggi Conte) intenzionati, invece, a votare no. Una posizione, questa, che però è stata seccamente smentita dallo stesso gruppo parlamentare di Montecitorio. In ogni caso, proprio in vista del passaggio in Parlamento, Draghi è salito al Colle, ieri, per un colloquio

con il presidente Mattarella. Contestualmente il premier ha anche incontrato il segretario del Pd Enrico Letta. Una mossa, quest'ultima, che ha scatenato i mugugni del centrodestra. "Draghi non può gestire una crisi così complessa confrontandosi solo con il campo largo di Pd e 5 Stelle" hanno mormorato in via Bellerio con la Lega che ha detto chiaro e tondo che non sarebbe disponibile a un esecutivo che comprenda nuovamente anche i 5Stelle.

CRIPPA VS FALCHI

"Se premier apre su temi del M5S il no a fiducia è ingiustificato"

"L'ho scritto in una chat: ascolteremo il discorso di Draghi in aula domani (oggi, ndr). Trovo chiaro che se" il premier "aprirà ai principali temi posti all'interno dei 9 punti da parte del Movimento 5 Stelle, diventa ingiustificabile non confermare la fiducia". Lo ha specificato ieri, il capogruppo del M5S alla Camera, Davide Crippa, intervenendo al termine della riunione dei capigruppo di Montecitorio. "C'è una variabile, Draghi deve dire qualcosa", ha aggiunto l'esponente pentastellato, considerato il capofila dell'ala "governista" del partito di Grillo e Conte. A chi, considerata in antitesi con quella dei "falchi" del M5S, gli ha chiesto se all'orizzonte si profila una nuova scissione nel Movimento, dopo quella provocata dall'ex reggente, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, Crippa ha replicato: "L'oggetto è cosa dirà Draghi e come si reagirà alle dichiarazioni del premier".

GLI INCONTRI

Centrosinista e Centrodestra in processione da Mario

Imbarazzo, stupore, incredulità. E' quanto "provato" in casa Lega e Forza Italia dopo che si è diffusa la notizia che il presidente del Consiglio Mario Draghi ha ricevuto, ieri, il segretario dem Enrico Letta in un incontro richiesto dallo stesso esponente del Pd. "Il premier non può gestire una crisi così complessa confrontandosi solo con il campo largo di Pd e 5 Stelle, a maggior ragione dopo una crisi causata dallo strappo di Giuseppe Conte e dalle provocazioni del Partito democratico" è stato il mantra ripetuto da fonti del cosiddetto centrodestra di governo.

Ma in serata una delegazione del Centrodestra di governo composta da Matteo Salvini, segretario della Lega, il coordinatore nazionale di Fi, Antonio Tajani, il leader dell'Udc, Lorenzo Cesa e il presidente di Noi con l'Italia, Maurizio Lupi, è stato ricevuto a Palazzo Chigi da Draghi.

IL MONITO L'agenzia di rating Fitch: Maggiore incertezza politica da dimissioni

"Crisi? Riforme e bilancio più difficili"

Tra oggi e domani, dunque, si decide il futuro del governo. Un futuro che, senza Draghi, secondo l'agenzia di rating Fitch, potrebbe essere molto cupo. Perché, viene spiegato "sarà più difficile portare avanti le riforme e il risanamento di bilancio". "Le dimissioni di Draghi - argomenta l'agenzia - annunciano una maggiore incertezza politica anche se venissero evitate le elezioni anticipate. Le implicazioni di breve termine per la politica economica e di bilancio dipendono dagli esiti politici; ma è probabile che le riforme strutturali e il risanamento di bilancio diventino più impegnativi". "I recenti sviluppi - prosegue l'agenzia - sono ampia-

mente in linea con la nostra visione di lungo termine sul fatto che le divisioni tra i partiti della coalizione di governo possano ampliarsi con l'approssimarsi delle prossime elezioni (attese per la primavera del 2023), indebolendo potenzialmente l'agenda politica del governo". Per Ficht le conseguenze politiche "non sono chiare". L'attuale piano di bilancio del governo fissa il risanamento oltre il 2023. L'agenzia prevede per il 2022 un deficit maggiore di quello stimato dal governo (5,9% del Pil, contro 5,6%); per l'anno prossimo stima una "modesta riduzione" del deficit al 4,5% del Pil (3,9% la previsione).



Palazzo Chigi

POLITICA Delusioni brucianti per quelli che gridavano al di fuori dal Palazzo, ma poi...

Il triste destino dei "demolitori"

di **FABIO MARTINI**

La storia ce lo suggerisce: nella nostra Italia i destabilizzatori dell'ordine costituito che lanciano da fuori le loro sfide al Palazzo, incontrano spesso il favore popolare, ma quelli che lo hanno fatto, terremotando governi dei quali facevano parte, sono andati incontro a delusioni brucianti. Chissà se lo sanno i patron dei Cinque stelle: in queste ore comprendono che tornare giovani e tosti come ai tempi della loro "bohème", è un'impresa complicata assai e tuttavia per non perdere troppi voti alle prossime Politiche, hanno pensato che tanto vale provare con il vecchio copione. Fare la faccia feroce, tirarsi fuori dalla "casta governativa". E' indubbiamente questo il ragionamento politico che sta dietro lo smarcamento concordato da Giuseppe Conte con suoi: se torniamo duri e puri, magari salviamo la girba.

Certo, i leader degni di questo nome sono quelli capaci di far coincidere interesse di parte e interesse generale, ma è pur vero che tutti i partiti fanno i propri calcoli più o meno cinici e quindi l'algebra elettorale non è una novità. Ma in questo caso c'è una complicazione in più: di questi tempi gli italiani non sono di buon umore e si capisce che in una fase di smarrimento, gli ansiogeni sono destinati a navigare controvento. E d'altra parte destabilizzare, stando nel Palazzo, è sempre una scommessa, tanto è vero che anche in stagioni meno deprimenti dell'attuale, quella postura non ha portato bene.

Nella storia recente del Paese c'è un precedente che ri-

corda le vicende più recenti: il logoramento al quale i partiti della Sinistra radicale (Rifondazione comunista, il Pdc, ma anche i Verdi) sottoposero tra il 2006 e il 2008 il governo guidato da Romano Prodi. Tutti ricordano il primo tempo di quella stagione, perché è diventato proverbiale il comportamento di quei partiti che, pur avendo ministri dell'Esecutivo, parteciparono ad una manifestazione indetta contro il proprio governo. Una contraddizione in purezza e per l'appunto indimenticabile.

Ma in quella storia c'è un secondo tempo che ricordano soltanto i diretti interessati e pochi altri: alle elezioni che nella primavera 2008 si resero necessarie per effetto del logoramento da loro esercitato, quei partiti si presentarono uniti sotto le insegne della Sinistra Arcobaleno e ottennero un risultato sbalorditivo: zero eletti. Neanche uno. Una punizione memorabile per i protagonisti del logoramento e anche per l'esecutore materiale dell'affossamento, Clemente Mastella, che fu talmente isolato che non riuscì addirittura a presentare le liste. Vale la pena rileggerla quella storia, che potrebbe risultare esemplare per le sue possibili vittime.

Nel 2006 l'eterogenea Unione guidata da Romano Prodi vince per un soffio le elezioni e le forze della sinistra radicale ottengono risultati rotondi: Rifondazione comunista di Fausto Bertinotti tocca quota 5,8%, i Comunisti italiani di Armando Cossutta si attestano al 2,3%, i Verdi di Alfonso Pecoraro Scanio ottengono il 2,1%, Il totale corrisponde ad una percentuale



Giuseppe Conte

ragguardevole, il 10,2%, che equivale a 3 milioni e ottocentomila italiani che hanno segnato con la "ics" i simboli di quelle liste. I tre partiti ottengono altrettanti ministri, la Sicurezza sociale per il segretario di Rifondazione Paolo Ferrero, i Trasporti per Alessandro Bianchi, l'Ambiente per Pecoraro Scanio.

L'ala sinistra ottiene risultati imponenti: il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq, l'abolizione dello scalone Maroni sulle pensioni. E invece, con il riflesso politico-culturale di chi pensa che stare al governo sia un colpa e non un'opportunità, quei partiti non incassano quei risultati, non ne se vantano, ma schiumano nuova indignazione e aderiscono ad una manifestazione contro il governo. Fausto Bertinotti, da presidente della Camera, arriva a paragonare Prodi al «poeta morente».

Fa il colto, citando Cardarelli, ma con un'eleganza istituzionale che è troppo evidente e infatti Rifonda-

zione rincula. Ma l'azione di logoramento ormai è irreversibile. A far cadere materialmente il governo è una piccola "coalizione" di trozkisti, neo-democristiani, mastelliani. A quel punto si precipita verso elezioni. Tutta l'area alla sinistra del Pd si unisce in una lista unica, la Sinistra Arcobaleno. La legge elettorale fissa la soglia per entrare in Parlamento al 4 per cento, i sondaggi sono incoraggianti: non scendono mai sotto il 5% e uno arriva a quotare la federazione dei "sinistri" quasi al 10 per cento. La sera del 14 aprile 2008 la sorpresa è enorme: l'Arcobaleno si ferma al 3,1% e dunque non scatta neppure un eletto. Il precipizio è descritto dai numeri: dei 3 milioni e ottocentomila elettori di cinque anni prima, se ne sono ripresentati alle urne un milione e centomila, facendo cadere la percentuale dal 10,2% dei tre divisi al 3,1%. Un risultato disastroso che pone fine alla carriera politica di Fausto Bertinotti, di Olivie-

ro Diliberto e di Alfonso Pecoraro Scanio. Ma quel flop disastroso diventa un punto di non ritorno perché nessuno dei leader si fa carico di quel lavoro autocritico che da solo può garantire un riscatto.

Va male anche a Clemente Mastella che col suo Udeur era entrato nel governo Prodi come Ministro di Grazia e Giustizia. Le inchieste su alcuni suoi familiari lo avevano prostrato ma la decisione di ritirare l'appoggio a Prodi era stato un "di più", secondo qualcuno suggerito dal centrodestra. Certo, Mastella ci perse (momentaneamente) la faccia e infatti si scoprì rifiutato come alleato e non poté presentarsi alle elezioni.

Destabilizzare quando si è chiamati dagli elettori a farsi valere al governo non porta bene, ma c'è qualcosa di più. La politica, a differenza di chi la rappresenta sempre e comunque come un sabba della nequizia, è fatta di generosità e cinismo, idee e ideologie, respiro e grettezza e dunque come tutte le espressioni umane ha i suoi "luoghi", le sue coazioni a ripetere. Una di queste si manifesta nei momenti critici di leader e partiti: quando le smorfie e gli errori deturpano il viso, ci si illude di poter tornare giovani, di apparire giusti e idealisti come alle origini. Ma ce lo ha raccontato Oscar Wilde: l'eterna giovinezza da stipulare in un patto col demonio purtroppo non esiste. In pubblico si può apparire ancora per un po' giovani e belli, ma come nel ritratto di Dorian Gray confinato in soffitta, la decadenza fisica e morale avanza e ad un certo punto presenta il conto. Lo dice la storia: leader e partiti riescono ad essere coerenti con sé stessi, quando sanno aggiornarsi, non quando si illudono di poter resuscitare stagioni che non tornano mai eguali a sé stesse.

Fraccaro svela il bluff di Conte sul Superbonus

"Draghi aveva mandato un segnale, perchè hai taciuto?"

di PIETRO SALVATORI

L'assemblea del Movimento 5 stelle va avanti da circa quattro ore quando prende la parola Riccardo Fraccaro. L'ex sottosegretario a Palazzo Chigi da giorni è annoverato tra coloro che nel partito sono scettici sulla linea seguita da Giuseppe Conte. "Spero che resteremo sulla barca, non voglio andare fuori dal Governo perché poi c'è il caos", ha detto giovedì scorso a un convegno di costruttori a Siena, prima di postare su WhatsApp un fotomontaggio con il capo politico alla consolle del Papeete, con tanto di mojito in mano. E insomma Fraccaro prende la parola in assemblea e chiede delucidazioni. Gli risulta che Mario Draghi abbia rassicurato il capo politico M5s sul superbonus, che gli abbia spiegato prima del "non voto" della fiducia sul decreto Aiuti che avrebbe interessato la struttura di Palazzo Chigi a formulare con il ministero dell'Economia una "proposta risolutiva" per le cessioni dei crediti. Per un istante, racconta chi c'era, in assemblea è caduto il gelo.

Perché proprio una rassicurazione di questo tipo era ed è in cima alla lista delle richieste del Movimento 5 stelle, e nessuno dubita delle parole di Fraccaro, essendo da sempre nel partito il principale promotore della superbonus, elevato a personale battaglia politica. Ma soprattutto perché, a detta di Fraccaro, quel segnale era arrivato forte e chiaro, addirittura con la proposta di aprire un tavolo per valutare le soluzioni, e di tutto questo Conte ha sempre taciuto sia pubblicamente sia nelle assemblee dei parlamentari. Le chat tra i governisti esplodono: "Lo vedi? Dice solo



Riccardo Fraccaro

quello che vuole lui perché ha già deciso, ci vuole portare a votare". Per un parlamentare la faccenda è grave: "Se un elemento così determinante viene taciuto vuol dire che ci prendono in giro e non ci danno tutti gli elementi per giudicare il momento, questa cosa mi preoccupa". E dopotutto lo stesso Conte, motivando le scelte di non votare la fiducia, merco-

di scorso spiegava ai gruppi che doveva "registrare una disponibilità del presidente Draghi a venirci incontro su tutti i punti", pur senza scendere nello specifico.

Raccontano che l'assemblea sia andata per qualche interminabile momento in apnea, che "Conte è sbiancato per un momento", prima di confermare nella sostanza quanto svelato da Fraccaro:

"C'è stata una disponibilità a proseguire il confronto tecnico - ha ammesso Conte - ma non c'è stata alcuna proposta concreta". Risposte che probabilmente sarebbero state date entro la fine di luglio, proprio quell'orizzonte temporale che indicava il capo politico M5s dopo l'incontro con Draghi della scorsa settimana, disintegrato dal dietrofront e dalla deci-

sione di sfilarsi dalla fiducia all'esecutivo e dalla successiva escalation dei toni. O almeno è quello di cui sono convinti diversi parlamentari governisti, infuriati per essere stati tenuti all'oscuro. Uno di loro aggiunge sibilino: "Anche sui soldi in busta paga per il salario minimo sono arrivate aperture concrete, ma anche quello non è stato detto".

CINA: PER I CONNAZIONALI

Ambasciata e Camera di Commercio hanno ripreso i voli charter dall'Italia

È atterrato a Nanchino il primo volo charter di quest'anno, organizzato dall'Ambasciata d'Italia a Pechino e dalla Camera di Commercio Italiana in Cina. Il volo ha permesso il rientro in Cina di oltre 300 passeggeri, costituiti per lo più da connazionali che vivono e lavorano in Cina. Come già avvenuto nel 2020 e nel 2021, altri due voli charter seguiranno ad agosto e settembre, al fine di facilitare gli spostamenti dei connazionali tra Italia e Cina, fornendo un supporto concreto alle loro attività professionali e ai ricongiungimenti con i rispettivi familiari. I voli charter si aggiungono ad un importante risultato ottenuto quest'anno grazie all'attività diplomatica condotta dalla Farnesina



e dall'Ambasciata italiana a Pechino, ovvero l'attivazione a partire da giugno di tre rotte dirette che operano settimanalmente tra i due Paesi (Roma-Chongqing, Milano-Hohhot, Milano-Nanchino) e che si aggiungono alla tratta

Milano-Tianjin. I charter consentono inoltre di sopperire alle cancellazioni dei voli commerciali, che le Autorità cinesi impongono quando a bordo di un volo si riscontrano un certo numero di casi positivi al covid. "La rete diplomatico-consolare italiana in Cina continua ad adoperarsi al massimo affinché vengano facilitati gli spostamenti tra Italia e Cina", sottolinea l'Ambasciatore italiano a Pechino Luca Ferrari. "Auspicio che l'aumento delle tratte dirette, l'organizzazione dei charter estivi e il venir meno delle limitazioni ai voli con scalo consentano ai numerosi connazionali che non hanno lasciato la Cina negli ultimi due anni e mezzo di poter rientrare in Italia e riabbracciare i loro cari".

In Gran Bretagna nuovo record storico delle temperature dopo che all'aeroporto di Heathrow sono stati registrati 40,2 gradi, in 64 comuni francesi è stato battuto il record di caldo assoluto, al culmine dell'ondata di afa che ha colpito la Francia nelle ultime ore. E gli esperti de ILMeteo.it prevedono anche in Italia un'intensificazione del caldo: Nord e Centro nelle prossime ore proveranno la canicola dei 40/42°, mentre il versante adriatico ed il sud vivranno una fase più calda dal weekend in poi. Intanto le fiamme stanno dividendo in due l'Italia, con tutti i treni interrotti per un paio d'ore sulla linea Roma-Firenze per un vasto incendio di sterpaglie e bosco nell'Orvietano. Un altro dei tanti maxi roghi, sul Carso, ha portato alla chiusura dell'autostrada A4 nel percorso che va da Redipuglia a Lisert, con il personale in servizio alla barriera autostradale costretto ad evacuare sotto l'intervento dei vigili del fuoco, impegnati a spegnere le fiamme anche con elicotteri e canadair.

LA SITUAZIONE IN LAZIO

Sono circa 40 gli interventi legati agli incendi boschivi sul territorio di Roma e provincia di oggi che hanno impegnato i vigili del fuoco del Comando di Roma. Dalle 11.30 alle 15 circa i soccorritori sono stati impegnati presso il quadrante di Roma nord-ovest per l'incendio boschivo che ha interessato la zona periferica della Pisana, tre le squadre più alcuni moduli della Protezione civile, che hanno provveduto allo spegnimento e alla messa in sicurezza dell'area.

La circolazione ferroviaria è ripresa alle ore 19 sulla linea Alta Velocità Firenze



È RECORD DI CALDO SU MEZZA EUROPA E LA PENISOLA VA VERSO I 42 GRADI

Italia in fiamme: roghi in varie regioni, chiusa l'autostrada A4

- Roma dopo lo stop, dalle 16.55, fra Chiusi e Orvieto per un incendio in prossimità dei binari. Resta per il momento ancora chiusa la linea convenzionale. Lo fa sapere Rfi che, insieme alle imprese di trasporto coinvolte, è attiva sul fronte dell'informazione e dell'assistenza ai viaggiatori e nella riprogrammazione dell'offerta ferroviaria.

NEL CARSO CHIUSA AUTOSTRADA A4 E FERROVIA

I Vigili del fuoco del comando di Gorizia, Udine e Trieste sono impegnati con tutte le squadre disponibili per un vasto incendio nella zona del Carso. Il personale in servizio alla Barriera autostradale del Lisert, lungo l'A4 è stato in seguito evacuato dai Vigili del fuoco e dalle forze dell'ordine. Ne ha dato notizia Autovie Venete.

Sul posto erano rimasti 5 operatori nella speranza che le fiamme sul Carso potessero essere domate e venisse ripristinata la circolazione, ma l'avvicinar-

si del rogo alle strutture - distante non più di 200 metri - ha consigliato le autorità di procedere con l'allontanamento immediato e la messa in sicurezza degli addetti. In zona stanno operando elicotteri dei Vigili del fuoco e Canadair.

ROGO IN VERSILIA, OLTRE 360 ETTARI IN FUMO

Sono al momento oltre 360 gli ettari di superficie boscata bruciata a causa dell'incendio che da ieri sera interessa le colline di Massarosa (Lucca). Il presidente della Regione Eugenio Giani, che sta monitorando la situazione, si dice "molto preoccupato" e si sta recando a Massarosa. Lo stato della vegetazione stressata dalla siccità e il vento che sta soffiando sull'area, spiega la Regione in una nota, rendono difficili le operazioni di spegnimento che non riescono a mettere il rogo sotto controllo. Proprio il vento forte sta provocando il fenomeno del cosiddetto

spotting per il quale si verificano salti di fiamme che vanno a innescare nuovi incendi anche a molti metri di distanza dal fronte di fuoco.

BRUCIA ANCHE LA CAMPANIA

La Protezione civile della Regione Campania è al lavoro per fronteggiare un incendio che si è sviluppato poco fa a Maddaloni, alle porte di Caserta e a pochi metri dal Santuario di San Michele. La Sala operativa regionale, sentito il direttore operazioni spegnimento della stessa protezione civile, ha inviato un elicottero regionale. Sempre nel casertano, la Protezione civile segnala incendi a San Felice a Cancellò dove sono operative squadre di Sma Campania ed un elicottero e Roccamonfina dove sono attivate squadre della locale Comunità Montana. Intanto a Lettere prosegue la lotta al vasto incendio che si è sviluppato ieri è stato coinvolgendo più fronti: sono 3 gli elicotteri

regionali sul posto insieme ad un Canadair della flotta nazionale. Altri incendi che la Protezione civile sta contrastando con elicotteri regionali sono al momento attivi a Siano in provincia di Salerno ed Arpaia nel beneventano.

SONO 15 LE RICHIESTE DI INTERVENTO DELLA FLOTTA AEREA DI STATO

In totale sono 15 le richieste ricevute dal Centro operativo aereo unificato (Coau) del Dipartimento della Protezione civile per incendi boschivi: 4 dalla Campania, 3 rispettivamente da Lazio e Calabria, una ciascuna da Friuli Venezia Giulia, Toscana, Abruzzo, Puglia e Sicilia. L'intenso lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei, informa la Protezione civile, ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora 5 roghi. Le attività di lancio di acqua e liquido ritardante ed estinguente proseguiranno finché le condizioni di luce consentiranno di operare in sicurezza.

IL FRATELLO: "SILENZIO ALLE PASSERELLE. SILENZIO ALLA POLITICA"

Borsellino, 30 anni senza verità

“Avremmo voluto celebrare il trentesimo anniversario della strage di via D'Amelio con una vittoria sulla mafia e quindi con la scoperta della verità per dare giustizia ai familiari e alle vittime. Purtroppo sarà anche quest'anno solo un appuntamento rimandato. Fin quando non si farà chiarezza sui tanti depistaggi, fin quando la politica non farà leggi antimafia dignitose della memoria e dell'operato dei magistrati e degli uomini delle forze dell'ordine che per lo Stato sono stati uccisi”.

Lo si legge in una nota di Salvatore Borsellino, fratello del magistrato ucciso nella strage del 19 luglio 1992, e del movimento Agende rosse.

Nella strage di via D'Amelio, un attentato con autobomba presso l'abitazione del giudice, oltre a Borsellino persero la vita cinque agenti della scorta: Agostino Catalano, Ema-



Paolo Borsellino

nuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina.

“Sono passati trenta lunghi anni senza verità – prosegue la nota di Salvatore

Borsellino -. Sono stati celebrati numerosi processi ma ancora attendiamo di conoscere tutti in nomi di coloro che hanno voluto le stragi del '92-'93. Ab-

biamo chiaro che mani diverse hanno concorso con quelle di Cosa nostra per commettere questi crimini ma chi conosce queste relazioni occulte resta vincolato al ricatto del silenzio“. Borsellino e le Agende rosse ora chiedono il silenzio: “Silenzio alle passerelle. Silenzio alla politica. Perché invece di fare tesoro di ciò che in questi trent'anni è successo, ci accorgiamo che la lotta alla mafia non fa più parte di nessun programma politico. Anzi, alcuni recenti provvedimenti legislativi, come la cosiddetta riforma che introduce il principio dell'improcedibilità per numerosi tipi di reati e la cosiddetta riforma dell'ergastolo ostativo in discussione presso il Senato, fanno carta straccia degli insegnamenti di Giovanni Falcone e Paolo Borselli-

no“.

“Adesso basta con queste disonestà – prosegue la nota -.

I cittadini si aspettano dalle istituzioni azioni concrete, dissociazioni dalla mafia e soprattutto trasparenza per riavere la loro fiducia. Quest'anno la nostra giornata di memoria si intitolerà ‘Il Suono del Silenzio’ e poiché niente deve poter rompere questo silenzio, se non la musica, ci sarà in via D'Amelio soltanto una pedana sopra la quale un grande violoncellista, Luca Franzetti, che abbiamo scelto non soltanto per la sua arte ma anche per il suo grande impegno civile, suonerà e commenterà le sei suites per violoncello solo di Johann Sebastian Bach, in particolare la numero 2, ispirata alla rabbia e la numero 3, ispirata all'amore”.

GERMANIA, USA E FRANCIA SUL PODIO. BOOM GRAN BRETAGNA

Coldiretti: record storico del Made in Italy a tavola, export +21%

Con un balzo del 21% è record storico per le esportazioni alimentari Made in Italy nel 2022 anche se a preoccupare sono gli effetti del conflitto in Ucraina, con i rincari energetici che stanno colpendo i consumi a livello globale. È quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sui dati Istat sul commercio estero relativi ai primi cinque mesi del 2022 sulla base dei dati Istat sul commercio estero. Nonostante i mesi di guerra le esportazioni alimentari nazionali sono in aumento – rileva Coldiretti – sul record annuale di 52 miliardi fatto registrare nel 2021, spinti anche dall'euro debole sui mercati extra Ue.

La Germania resta il principale

mercato di sbocco in aumento a gennaio-maggio del 15%, davanti agli Stati Uniti, in salita del 20% mentre la Francia si piazza al terzo posto ma mette a segno un tasso di crescita del 21%. Un vero boom – evidenzia Coldiretti – si è verificato nel Regno Unito con un +25% che evidenzia come l'export tricolore si sia rivelato più forte della Brexit, dopo le difficoltà iniziali legate all'uscita dalla Ue. Aumento a doppia cifra anche nella Turchia di Erdogan (+23%) mentre è dato negativo in Cina con un calo del 29% e in Russia con un -18% con l'export che è precipitato dopo mesi di guerra.

Basti pensare che, se si considera il solo mese di maggio, le vendite

di cibo italiano nel Paese di Putin sono crollate del 37%.

A trainare il Made in Italy nel mondo ci sono prodotti base come il vino che guida la classifica dei prodotti Made in Italy più esportati seguito dall'ortofrutta fresca.

“Per sostenere il trend di crescita dell'enogastronomia nazionale serve ora agire sui ritardi strutturali dell'Italia e sbloccare tutte le infrastrutture che migliorerebbero i collegamenti tra Sud e Nord del Paese, ma anche con il resto del mondo per via marittima e ferroviaria in alta velocità, con una rete di snodi composta da aeroporti, treni e cargo” sottolinea il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare l'impor-



anza di cogliere l'opportunità del Pnrr per modernizzare la logistica nazionale che ogni anno rappresenta per il nostro Paese un danno in termini di minor opportunità di export. “Ma è importante lavorare anche sull'internazionalizzazione per sostenere le imprese che vogliono conquistare nuovi mercati e rafforzare quelli consolidati valorizzando il ruolo strategico dell'ICE e con il sostegno delle ambasciate”.

TRISTEZA

Falleció a los 96 años Delia Giovanola, fundadora de Abuelas de Plaza de Mayo

BUENOS AIRES (Uypress) – A los 96 años falleció Delia Giovanola, una de las fundadoras de Abuelas de Plaza de Mayo, que en 2015 había logrado encontrar a su nieto Martín, nacido en cautiverio en el denominado Pozo de Banfield.

El siguiente es el comunicado difundido por la organización:

A los 96 años falleció Delia Giovanola, una de las fundadoras de Abuelas de Plaza de Mayo, quien en 2015 pudo encontrar a su nieto Martín, nacido en cautiverio en el Pozo de Banfield. Desde Abuelas de Plaza de Mayo expresamos nuestra más profunda tristeza por la partida de otra compañera, una de las fundadoras de nuestra Asociación, Delia Cecilia Giovanola.

Nacida en 1926 en la ciudad de La Plata, maestra de profesión, en 1946 se casó con Jorge Narciso Ogando, su novio de siempre, con quien al año siguiente tuvieron a su hijo, Jorge Oscar Ogando. "Fue el hijo deseado, querido, compañero y amigo", dijo alguna vez.

En 1963 Delia enviudó y para sumar un ingreso a su hogar comenzó a estudiar bibliotecología. Tras graduarse, en 1968 se casó Pablo Califano y se mudó a Villa Ballester, partido de San Martín. Allí empezó a ejercer de bibliotecaria, a la par que ascendía a vicedirectora y luego a directora de escuela.

Por entonces, su hijo -que trabajaba en el Banco Provincia- se casó con Stella Maris Montesano, quien de niña había sido alumna particular de Delia y en 1971 se recibió de abogada. En junio de 1973 la pareja tuvo a su primera hija, Virginia. Ambos militaban en el PRT-ERP.

En la madrugada del 16 de octubre de 1976, durante la última dictadura, la pareja fue secuestrada en su casa de La Plata, Stella Maris embarazada de ocho meses, y la pequeña Virginia quedó en su cuna. Avisada Delia, fue a buscarla y se hizo cargo de ella, mientras buscaba desesperadamente a Jorge y Stella Maris.

Tiempo más tarde, por testimonios de sobrevivientes, pudo saberse que la pareja permaneció en el centro clandestino de detención "Pozo de Banfield", donde Stella Maris dio a luz un niño el 5 de diciembre de 1976. El parto, "asistido" por médico genocida Jorge Antonio Bergés, fue en la cocina del lugar, ella esposada, los ojos vendados y arriba de una chapa. Dos días después fue despojada de su bebé, que fue vendido a un matrimonio, y llevada al "Pozo de Quilmes".

En octubre de 1977, Delia formó parte del grupo fundador de Abuelas de Plaza de Mayo. Ese año se jubiló para dedicarse a la crianza de Virginia y a la búsqueda de "los chicos", como les decía ella, que nunca pensó

que sería de por vida.

"Cada vez que veía un chiquito lo seguía con la vista pensando '¿será mi nieto?'. Era muy dura la búsqueda", recordó Delia en el testimonio que brindó hace poco más de un año en el juicio por los delitos de lesa humanidad cometidos en Pozo de Banfield, Pozo de Quilmes y Brigada de Lanús.

Ingeniosa y ocurrente, su foto con la inscripción "Las Malvinas son argentinas, los desaparecidos también" recorrió el mundo. El retrato se lo hizo un periodista extranjero, un jueves de ronda, en pleno conflicto bélico. "La ciudad de Buenos Aires estaba empapelada con calcomanías que decían 'Las Malvinas son argentinas' y 'Los argentinos somos derechos y humanos'. Fue tanta la indignación de ver la ciudad así y que nadie hablara de las Madres y Abuelas que estábamos ahí hacía seis años dando la vuelta a la Plaza, que llegué a mi casa y en un cartón escribí, con bronca: 'Las Malvinas son argentinas, los desaparecidos también'", contó Delia.

Cuando Virginia cumplió 18 años, comenzó a buscar con su abuela. "Cuando empezó a trabajar en el Banco Provincia, para ocupar el puesto de su padre, Jorge figuraba como 'cesante por abandono de cargo' -evocó Delia-. Muy pronto, la entidad cambió el legajo de cesante a desaparición forzada y asumió como propia



Delia Giovanola

la búsqueda de Martín". En 2011, lamentablemente, Virginia entró en una depresión de la que no pudo salir y se quitó la vida. Tenía 38 años.

Debieron pasar cuatro años más para que Delia pudiera encontrar a su nieto. Fue el 5 de noviembre de 2015. El primer contacto con él, que vive en el exterior, fue por teléfono: "¡Te encontré!", le dijo Delia, y del otro lado, tras un silencio, Martín comenzó a hacerle preguntas, la empezó a llamar "abuela" y desde ese día mantuvieron una relación de abuela y nieto como si se conocieran de siempre.

Llena de vitalidad y de entusiasmo hasta el último suspiro, graciosa, irónica, espontánea, de convicciones firmes, vecina ilustre de San Martín, Delia era una de las últimas Abuelas fundadoras que quedaba. "La vida me dio y me sacó, me castigó pero fui feliz", repetía.

A esta institución, Delia le dio todo. Todavía no caemos en la cuenta de que ya no está, pero el vacío que se siente es enorme. Se ha ido una mujer luchadora, militante de la memoria, la verdad, la justicia y la alegría. ¡Hasta siempre, querida Delia!

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

CONDIRETTORE

Roberto Zanni

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70"

CIRCOLO ITALIANO DI BUENOS AIRES

Un simbolo che non muore

Si trova in pieno centro della capitale argentina, sicuramente la città (fuori dall'Italia) più italiana del mondo! È proprio in Argentina dove risiede la comunità italiana più grande del mondo, con circa 800.000 passaporti in circolazione. Ci sono città come Rosario, Mendoza o Cordoba dove la proporzione di discendenti di italiani è veramente incredibile. Da sempre gli italiani che, in gran parte hanno costruito questo paese, si sono barcamenati in tutti i mestieri, specializzazioni, arte, spettacolo, architettura, insomma, dai più umili ai più ricchi in tutto il paese. Una delle istituzioni di spicco dal Secolo XIX è il Circolo Italiano di Buenos Aires, un centro storico, elegante, chic e profondamente italiano. Ricordo che, delle centinaia di volte che viaggiavo in Argentina per realizzare servizi per RAI Italia, ho visitato tante volte il Circolo Italiano di Buenos Aires, dove, tutt'oggi, anche se con meno frequenza, vengono presentate mostre, progetti, ditte e ogni genere di evento da sottolineare. Il Circolo Italiano di Buenos Aires nasce il 16 maggio 1873 nel teatro dell'Opera, inaugurato l'anno precedente. La sua creazione è stata il risultato dell'impegno e volontà delle principali personalità della comunità italiana di Buenos Aires dell'epoca, che hanno deciso di creare un centro di incontro per i loro connazionali, dimenticando le dottrine e le idee politiche che li avevano divisi per anni. È stato proprio questo uno dei segreti per il grande successo del Circolo Italiano: non ha mai avuto tendenze né politiche, né regionali. Lo spirito che ha sempre mosso il Circolo Italiano è mantenere vivo il culto dell'italianità, oltre a

promuovere e consolidare i legami affettivi, culturali e sociali tra argentini e italiani. In questa prestigiosa entità sociale si sono raccolte, negli anni, personalità di rilievo nella vita politica, economica e sociale del Paese. Secondo il primo Statuto del Circolo potevano essere membri effettivi solo gli italiani e i figli di italiani, ma tale disposizione fu modificata nella riforma del 1880. Il 1° gennaio dell'anno successivo il Circolo Italiano si fuse ufficialmente con il Circolo Vittorio Emanuele, un altro centro di élite degli italiani "per bene". Le attività si moltiplicarono e la sede del centro cominciò a diventare un forte punto d'incontro per i grandi imprenditori italiani o di origine italiana, nonché una lobby italiana dove nacquero idee, iniziative e grandi progetti. Risale comunque all'anno 1959 la definizione del carattere e degli obiettivi dell'istituzione che perdura tuttoggi. "L'Associazione Circolo Italiano, con sede legale nella città di Buenos Aires, è un'associazione civile senza fini di lucro il cui scopo è preservare e accrescere lo spirito di unione tra italiani, argentini e altri abitanti del Paese, sia come persone di visibile esistenza che come imprese o operatori economici. A tal fine promuoverà incontri e atti di natura sociale, culturale, artistica e ricreativa che contribuiscano anche a consolidare sempre più i tradizionali legami di amicizia tra Argentina e Italia. L'Associazione non ha carattere politico». Fin dai suoi primi anni, il Circolo Italiano si è distinto e ha brillato nella vita culturale, sociale e artistica di Buenos Aires. Famosi gli incontri, i concerti, i balli di gala, le feste di beneficenza, i ricevimenti d'onore di personalità italia-



Sopra, il Circolo Italiano di Buenos Aires. A sinistra, Daniel Angelici, Presidente del Boca Juniors

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il Conte di Montecristo

Ben altra tempra di vendetta e di vendicatore nel Conte di Alexandre Dumas, recluso per anni nelle segrete stanze di un'isola dimenticata da Dio e dagli uomini rispetto a quella che si può constatare nel Conte trovato sulle "Pagine gialle" da Beppe Grillo alla voce "possibili premier".

E, tuttavia, l'aspirazione a piegare tutto il mondo intorno a sé all'unica volontà di vendetta presenta analogie che non si possono ignorare. Ovviamente, però, se il primo Conte di Montecristo era un personaggio da tragedia, il secondo - quello odierno - presenta tutti i connotati della farsa. Ed è quello che è. Appunto.

ne e argentine, la consegna di medaglie a campioni di ogni sport, i convegni di illustri uomini di scienza, scrittori, politici. Erano soci italiani stabiliti stabilmente in Argentina e immersi nella sua vita economica, sociale e politica, ma anche i loro figli che, sentendosi argentini, conservavano la memoria e l'amore per la patria dei genitori, oltre che per i genitori Amavano il paese dei loro figli, qualcosa che, purtroppo, è svanito nel tempo. In certe occasioni, il Consiglio Direttivo del Circolo Italiano, ha nominato alcune personalità come soci onorari. È stata l'occasione per distinguere Daniel Angelici, Presidente della squadra di calcio più famosa dell'Argentina, Boca Juniors. Tra questi figuravano personaggi

di grande rilievo nella vita pubblica di entrambi i paesi, come Juan A. Buschazzo, César Cipolletti, Guido Jacobacci, José Ingenieros, Carlos Pellegrini, Vicente L. Casares, Tomás Le Bretón, Leopoldo Melo, Julio Argentino Roca (figlio), Carlos Saavedra Lamas, Miguel Cané e Nicolás Repetto. In numerose occasioni, in tempi di guerre, crisi e catastrofi, il Circolo e i suoi soci, hanno organizzato e partecipato alla mobilitazione generale della comunità a favore dell'Italia. L'anno prossimo il Circolo compirà 150 anni di vita e rimane una delle associazioni più importanti della comunità italo-argentina, e continua a lavorare per gli stessi scopi con cui è stato creato nel lontano 1873.

STE.CAS.

DIMITRI BUFFA

Enzo Malán: "Grande soddisfazione per il Día del Inmigrante Italiano in Uruguay"

di MATTEO FORCINITI

“È stato difficile ma alla fine ce l'abbiamo fatta. Questa è una vittoria di tutti”. Espri-
me grande soddisfazione il
deputato Enzo Malán dopo
l'approvazione definitiva del
“Día del Inmigrante Italiano
in Uruguay”, un progetto
di legge da lui presentato
nell'aprile del 2019.

Allora Malán fu l'unico tra
i parlamentari che rispose
alla richiesta partita qualche
anno prima dalla Società
Italiana di Colonia che pro-
poneva per il 23 novembre
di ogni anno -data di rifon-
dazione nel 2007 dell'as-
sociazione- di celebrare il
contributo degli immigrati
italiani sul modello di quan-
to già esisteva da tempo in
Argentina e Brasile. Oltre al
deputato del Frente Amplio,
altri colleghi di partito fir-
marono l'iniziativa: Gonzalo
Civita, Nicolás Lasa, Rober-
to Chiazzaro, Hermes Tole-
do Antúnez e Darcy De Los
Santos.

Quello che si doveva risol-
vere solo in pochi mesi ha
avuto invece più di tre anni
di attesa in un lungo e tor-
tuoso iter burocratico a trat-
ti davvero incomprensibile.
“Ci sono stati momenti com-

Parla il deputato che aveva presentato la proposta nel 2019
raccolgendo l'invito della Società Italiana di Colonia



Enzo Malán

plicati, più passava il tempo
e più sembrava davvero dif-
ficile” ammette oggi il par-
lamentare socialista eletto
nel dipartimento di Soriano
ricordando tutto il processo.
“A ostacolare l'approvazione
c'è stato innanzitutto il cam-

bio di legislatura e poi ov-
viamente la pandemia. Con
la nuova legislatura sono
entrato nella commissione
della Camera 'Constitución
y códigos' incaricata di se-
guire il progetto. Purtroppo
con la pandemia i lavori
della commissione sono an-
dati a rilento e veniva data
priorità ai temi più urgenti
nonostante l'importanza di
questa tematica. Fortunata-
mente, quando c'è stato più
spazio, siamo riusciti ad af-
frontare il tema per poterlo
poi portare alla Camera dei
Rappresentanti dove è sta-
to approvato lo scorso di-
cembre. A seguire c'è stato
il lavoro della commissione
'Población, desarrollo e in-
clusión' del Senato e poi, fi-
nalmente l'approvazione de-
finitiva avvenuta mercoledì
scorso nell'aula del Senato.
Era inevitabile e così è stato.
Abbiamo dovuti aspettare
un po' ma quello che conta è
aver ottenuto il risultato”.
Sono due in particolare gli
aspetti positivi che ci lascia
questo “Día del Inmigrante
Italiano” secondo Malán,
discendente di una famiglia
piemontese di religione val-

dese che si stabilì intorno
alla metà dell'ottocento nel-
la zona di Colonia: “C'è in-
nanzitutto un riconoscimento
molto significativo agli
italiani e ai discendenti che
hanno costruito l'Uruguay
e che possiamo ancora oggi
trovarne traccia pratica-
mente in tutti gli ambiti dal-
la cultura alla gastronomia”.
“Un'altra cosa da sottolinea-
re” -aggiunge- “è stato tutto
il consenso che la proposta è
riuscita a generare intorno.
Durante i lavori per la sua
preparazione siamo riusciti
a coinvolgere tutte le istitu-
zioni italiane, i patronati, il
Comites, l'Ambasciata. In
entrambe le Camere, poi,
tutti i partiti hanno votato
favorevolmente a un proget-
to che -è bene ribadirlo- è
partito da un'associazione e
non da un politico. È il se-
gno evidente di un'iniziativa
trasversale che ci unisce tut-
ti perché riguarda la nostra
storia”.

L'auspicio, adesso, è che la
data del 23 novembre possa
trasformarsi in qualcosa di
importante: “A mio modo di
vedere questa data può rap-
presentare qualcosa di con-
creto e rilevante per le nu-
merose collettività italiane
presenti in tutto l'Uruguay.
Almeno all'inizio può essere
un grande motivo per torna-
re a riunirsi e a organizzarsi
dopo il difficile periodo della
pandemia. A partire da qui
ogni proposta è benvenuta,
magari per quanto riguarda
l'aspetto culturale. Uno de-
gli obiettivi che segnalava la
Società Italiana di Colonia,
d'altronde, era proprio quel-
lo di avere una data come
momento di celebrazione
verso la fine dell'anno”.

SCOSSA DI MAGNITUDO 3 AVVERTITA IN TUTTA LA PROVINCIA

Terremoto a Reggio Calabria

Una scossa di terremoto è stata avvertita alle
14:36 di oggi pomeriggio, martedì 19 luglio,
a Reggio Calabria e in gran parte della pro-
vincia. La scossa è stata di magnitudo 3.0 e
si è verificata ad appena 7.6km di profondità
con epicentro a Sant'Alessio in Aspromonte,
comune della Vallata del Gallico situato a
550 metri di altitudine sul livello del mare tra
Laganadi e Santo Stefano.

La scossa è stata avvertita in modo molto
intenso, con un forte risentimento sismico,

dai residenti di Sant'Alessio, Santo Stefano
e Laganadi, ma anche Gambarie, Calanna,
Schindilifà, Podargoni, Cerasi. Il sisma è sta-
to avvertito anche nella zona Nord di Reggio
Calabria (Sambatello, Arghillà, Catona, Gal-
lico, Archi, Pentimele), seppur con un risen-
timento sismico meno importante. Fortuna-
tamente non ci sono stati danni. Ricordiamo
che la zona dello Stretto di Messina è attra-
versata dalle faglie più pericolose dell'intera
area Euro-Mediterranea.

UN PROGRAMMA INNOVATIVO PER CHI STUDIA MEDICINA

Da Miami a Milano per poter conoscere in modo diretto il sistema sanitario italiano

di SANDRA ECHENIQUE

Doctor in Italy, un paio di anni fa, è stata una delle prime cinque start-up selezionate da B4i, Bocconi for innovation, una piattaforma di pre-accelerazione, accelerazione e sviluppo all'interno delle aziende dell'Università Bocconi di Milano. Di cosa si tratta? 'Doctorsintlay', nella sua accezione web, è una società di tecnologia sanitaria la cui missione è internazionalizzare la medicina attraverso tecnologia e istruzione e Doctorsintlay Fellowship Program, ideato nel 2018, ha lo scopo, come è spiegato nella website, di trovare medici culturalmente competenti con un background internazionale che possano condividere le proprie conoscenze con studenti provenienti da ogni parte del mondo. Sono nati così dei programmi che prevedono soggiorni in Italia, a scelta tra Milano, Genova e Roma, con tirocini in

Si chiama 'Doctorsintlay', destinato agli studenti internazionali per tirocini dalle due alle cinque settimane in tre strutture ospedaliere anche a Genova e Roma. Esperienza altamente produttiva che è stata raccontata da una laureanda dell'University of Miami



strutture ospedaliere delle tre città: rispettivamente l'Ospedale San Giuseppe, l'Ospedale Galliera e l'Università Campus Bio-Medi-

co. La particolarità di questi tirocini è che non c'è solo la parte più importante per uno studente di medicina, vale a dire lavorare a fian-

co di futuri colleghi, ma in aggiunta viene data grande importanza anche all'aspetto culturale e turistico. Si va in Italia, ma si deve avere l'opportunità anche di scoprirne i valori più significativi. I programmi proposti vanno dalle due alle cinque settimane, si parte da 3.600 dollari e si arriva fino a 7.700. "Vogliamo rendere gli operatori sanitari del futuro - si spiega - abituati alla medicina internazionale, consapevoli delle differenze e dotati di una rete mondiale di contatti che sarà preziosa, in particolare poi in un mondo post-pandemia". Esperienze che possono lasciare una traccia significativa nel percorso lavorativo di un giovane e una delle ultime testimonianze di questa borsa di studio per certi versi particolare e innovativa è ar-

rivata da Sophie Estoppey, studentessa della University of Miami, nativa di Charleston nel North Carolina, che ha raccontato il suo viaggio in Italia a News@TheU, il 'bollettino' online dell'ateneo di Miami. Studi in psicologia, Sophie è appena rientrata dall'Italia, dove a Milano, all'Ospedale San Giuseppe ha avuto l'opportunità di misurarsi con l'ambiente italiano della medicina. "Ho iniziato la mia esperienza - ha raccontato - nel reparto di geriatria, successivamente mi hanno trasferita in quello di neonatologia e ho potuto davvero apprezzare la struttura di questo programma che si è adattato perfettamente ai miei interessi, mi ha permesso di osservare il sistema sanitario internazionale e di incontrare mentori lungo il percorso.

È stata la mia prima volta all'estero e confrontarmi con medici del sistema sanitario italiano, avere il loro punto di vista, ha incrementato il mio interesse verso altri modi di agire". Un viaggio che servirà e tanto per il suo prossimo futuro: in autunno inizierà il suo ultimo semestre prima della laurea e le settimane passate in Italia è convinta che le serviranno non solo per raggiungere il suo primo obiettivo, ma anche dopo quando comincerà a mettere in pratica i suoi studi.

VIETNAM

Alleanza Cooperative e Confagricoltura: missione per incrementare l'esportazione

Si è svolta una missione del settore agroalimentare italiano in Vietnam. Composta dal presidente della divisione agroalimentare dell'Alleanza delle Cooperative e da rappresentanti di Confagricoltura, ASSICA, ASSOAVI, ASSOMELA e dell'azienda Naturitalia, la delegazione ha preso parte alla visita in Vietnam del Commissario UE per l'Agricoltura Janusz Woiciechowsky. Ad Hanoi, i delegati italiani hanno incontrato l'Ambasciata e il Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale del Vietnam. Hanno inoltre partecip-

to a un seminario sulle prospettive del commercio agroalimentare tra UE e Vietnam.

Ad Ho Chi Minh City visitate le principali catene della distribuzione alimentare e preso parte a una sessione di Business Forum e incontri B2B. Inoltre incontrati il Console generale, il Direttore ICE e il Presidente della camera di Commercio ICHAM. Al centro degli interessi del settore agroalimentare italiano un maggiore accesso al mercato, ritenuto molto promettente per il progressivo ampliarsi della classe media.

OPINIÓN

El ocaso del Kirchnerismo o el ocaso del Peronismo?

por STEFANO CASINI

Muchos sostienen, hasta con euforia que, argentinos y uruguayos son hermanos del Río de la Plata. Nunca lo vi de esta forma pero respeto a cada persona sobre la Tierra.

De cualquier forma, ver como se cae a pedazos un país tan cercano y en la vereda del frente, no tendría que causarle más que lástima a todos.

Recuerdo a muchos colegas, amigos, empresarios o artistas que consideran que, desde que existe el Peronismo o Justicialismo (como quieran), Argentina tiene una profunda crisis, más o menos, cada 10 años. Lamentablemente, desde los puntos de vista social, político y económico, el siglo XXI ha sido un verdadero desastre para este país.

Ya, en 1983, cuando un Presidente de la Unión Cívica Radical como Raúl Alfonsín tomaba las riendas de Argentina, la cosa pintaba muy

mal. Plenas crisis mundiales, inflaciones extraordinarias, sobre todo en nuestro continente, déficit insostenibles, bonos del tesoro reducidos a papel higiénico etc. Fue así que Raúl Alfonsín, duró 5 años, 6 meses y 29 días y se fue antes de terminar su mandato luego de haber logrado políticamente y con cierto tino, una salida semi-pacífica de una sangrienta dictadura y una guerra contra los ingleses!

Nadie podía creer que, luego de un período sin instituciones, Argentina pudiera ser gobernada por un radical, sin embargo, en ese momento, el pueblo prefirió una caída suave que un enfrentamiento de "descamisados".

Explicarle a un "Outsider" que es el Peronismo, con dos presidentes del mismo partido pero, uno, como Menem, casado con la Casa Blanca y otro como Kirchner, casado con Fidel Castro, no debe ser cosa fácil, sin embargo así fue.

Cuando Alfonsín decidió adelantar elecciones llegó el clásico

caudillo argentino-justicialista: Carlos Saúl Menem, un hombre que corría autos, un play boy, un exitoso y un político desde chico. Una especie de sex-symbol de un país que quería salir de la pobreza y la incertidumbre. También este mandatario, luego, (como todos) rodeado de corrupción y políticas económicas con grandes fallas, a pesar de haber durado 10 años, 5 meses y 2 días, con 2 presidencias seguidas, logró fundir de nuevo a su país. Fue a través de un plan cambiario pensado por su Riche-lieu, Domingo Cavallo, con una moneda, aparentemente, super fuerte, ligada a un decreto de 1-1 con el dólar. En su primera presidencia, plagada de privatizaciones, ventas ilegales de armas, nartotráfico etc. a pesar de todo, el pueblo argentino vivió, quizás, el mejor momento de su historia. Pero era un cuento de hadas que chocó violentamente contra una realidad que hundió a la gente, provocó el cierre de bancos y el



Cristina Fernández de Kirchner

desplome total del tesoro nacional y sus bonos.

Cuando acababa el siglo XIX, en 1999, elecciones y llega otro Radical, como Fernando De La Rúa, que, en 2 años y 11 días, logró fundir aún más a su país y escaparse con un helicóptero. Lo sucedió Adolfo Rodríguez Zá, otro caudi-

URUGUAY

Un uruguayo, cobrando salario promedio nacional, puede comprar 102 litros menos de nafta que hace un año

MONTEVIDEO (Uypress) Un informe del equipo de análisis de Picodi.com analizó las variaciones en el precio de la gasolina en las Américas y en todo el mundo en la primera mitad del 2022 y calculó cuántos litros de combustible se pueden comprar con el salario promedio uruguayo.

El informe muestra, por ejemplo, que la gasolina en Uruguay es la más cara de las Américas - Uruguay ocupa el primer puesto de los 21 países incluidos en el ranking con un precio de \$80,51 (US\$2,02); esta cantidad es un 14,3% superior a la de enero. El



uruguayo promedio puede comprar 342 litros de gasolina cobrando el salario promedio nacional; esto es 102 litros menos que hace un año.

En las Américas, la mayor cantidad de combustible por un salario promedio pueden repostar los conductores de Estados Unidos (2952 litros), Canadá (1617 litros) y Puerto Rico (1260 litros). En el ranking mundial, el podio lo

ocupan los países del Golfo Pérsico: Qatar (5968 litros), Kuwait (5578) y Arabia Saudita (4372 litros). El país más pobre de la lista es Cuba, donde el salario promedio alcanza para comprar sólo 27 litros de gasolina.

La lista completa de datos está disponible en este enlace: <https://www.picodi.com/mx/ahorro-magazine/indice-de-gasolina-2022>

lito del interior argentino, que alcanzó una semana de Presidencia, para luego dejar las riendas a uno de los que más sabía de política justicialista como Eduardo Duhalde, otro que llegó sin pasar por las urnas, que duró 1 año, 4 meses y 23 días!

En el medio de una de las peores crisis argentinas y mundiales, con los efectos Samba, Tequila y Tango (hasta la aftosa le tocó acá en Uruguay a Jorge Batlle), el mes de mayo de 2003 fue algo así como otro "volantazo" político que volvió a marcar grandes diferencias. En las elecciones abiertas de 2003, el más votado fue el "viejo" Carlos Saúl Menem, con un 25% de los votos pero, cuando supo que en una segunda vuelta hubiera sido aplastado por Kirchner, que había obtenido el 22% de los consensos, decidió hacerse a un lado y dejar la banda presidencial a un ex Gobernador del Sur como Néstor Kirchner.

Las diferencias entre los dos peronistas eran enormes a pesar que ese populismo extremista, inventado en los '40 por el símbolo del partido más fuerte de Argentina, era casi el mismo: lo único que uno era de derecha y el otro de izquierda. Una de las primeras medidas tomadas por el fundador de la dinastía K fue no pagar lo que

se le debía a todos, buscando un arreglo con FMI, Club de París, Banco Mundial y bonistas en general. Mientras tanto el mundo comenzaba a recuperarse, China a crecer a más del 10% por año, una fuerte recuperación de USA y UE y, de esa forma, con un país plagado por commodities, Néstor pudo flotar bastante bien.

Entre las espinas que tenía cualquier gobierno argentino, desde los '90, hay 2 que nunca se lograron sacar: el atentado a la Embajada de Israel y a la AMIA, puntos de quiebre con tanto de venganzas personales y hasta jueces asesinos como Nisman. Néstor gobernó por 4 años una Argentina donde, a cada minuto, crecían los planes sociales, transformando a su país, con la bonanza externa, en una especie de Cuba o Venezuela. Fue el paladín de la revolución social argentina, dejando a sus amigos, choferes o edecanes con millones de dólares, muchos de los cuales eran entregados al partido de forma monstruosamente ilegal y un pueblo, con opíparos planes sociales. Improvisamente falleció durante su mandato y fue allí que nació el fenómeno de la segunda Evita, inteligente, mandona, aparentemente confiable y sobre todo devota del kirchnerismo fundado por su marido: Cristina Fernández

de Kirchner, la mujer más poderosa del país, la que decide sobre el dinero, la economía y la justicia argentina, siendo, hoy, la que sigue dirigiendo el vecino país.

Después de 8 años de CFK llegó el Presidente del equipo más famoso del país (Boca Junior), Mauricio Macri, un símbolo de la industria, un grande, un play boy, un exitoso, justo cuando menos de la mitad del pueblo argentino se había cansado de mantener a la otra "más de la mitad". Es muy difícil catalogar una economía formada por 43 millones de habitantes, donde se pagan 23 millones de cheques, entre planes sociales y jubilaciones, por mes!!!

Macri, que recibió un país con una deuda de cerca de 200.000 millones de dólares no pudo enderezar nada y cometió muchísimos errores, tanto es así que, en las últimas elecciones, el pueblo argentino debía elegir entre delincuentes e ineptos!!! Por la desesperación de no poder sacarse de encima los planes sociales kirchneristas, Mauricio Macri logró otro gran acuerdo por 50.000 millones de dólares con el FMI que, obviamente, no pudo pagar, dejándole el fardo a Alberto Fernández, el mandatario que había elegido Cristina. La historia más cercana también está plagada de errores y

horrores del actual gobierno, sea en la conducción de la pandemia que de la economía. Las denominadas "retenciones", diabólicos mecanismos económicos por los cuales un exportador tiene que pagarle al estado más de lo que gana, provocaron la falta de inversión interna y también externa. mientras esos 5 tipos de cambios entre el oficial a 130 pesos y el Blue a 300, destrozan todo el resto. Hoy, además del exponencial aumento de la violencia y la pobreza, Argentina tiene que vérselas con piquetes y un divisionismo interno del peronismo que se ya se volvió la segunda grieta argentina. Faltando más de un año de legislatura, donde el kirchnerismo perdió las elecciones de medio término, Argentina está hundida y en plena campaña electoral.

Con una inflación comparable a los años 90, un déficit insostenible, 5 tipos de cambios de dólar, un 40% de pobreza etc.etc. hoy Argentina está casi de rodillas socialmente, políticamente y económicamente.

Ya hay muchos analistas políticos que sostienen que el Peronismo está por extinguirse. Yo no estaría tan seguro porque, como siempre me dice un amigo porteño: "El peronismo tiene las llaves de la caja fuerte".

SUD AFRICA

Il pianista Ferruccio a Pretoria e Durban per due concerti

Il pianista italiano Nazareno Ferruccio volerà ad agosto in Sud Africa per due concerti gratuiti organizzati dall'Istituto Italiano di Cultura di Pretoria. Il primo sarà lunedì 8 agosto, alle ore 18.00 presso l'Atterbury Theatre di Pretoria. Il secondo, si terrà martedì 9 agosto, sempre alle 18.00, presso il Durban Jewish Club, di Durban. Diplomatosi con il massimo dei voti presso il Conservatorio Statale di Musica Niccolò Piccinni di Bari nella classe di Pierluigi Camiccia e dopo aver completato un corso di perfezionamento presso la Musikhochschule di Mannheim (Germania) nella classe di Ragna Schirmer, Nazareno Ferruccio ha terminato gli studi nella Musikhochschule Berna (Svizzera) con Rada Petkova.

ARGENTINA

'MADI Italia': a La Plata esposte opere di artisti italiani restaurate dal Consolato

Fino alla fine di agosto, al Museo de Arte Contemporáneo Latinoamericano di La Plata (MACLA) "MADI Italia", mostra che presenta 40 opere di artisti italiani, promossa per valorizzare le opere di un movimento artistico nato in Argentina e successivamente sviluppatosi essenzialmente in Italia. Ampio successo di pubblico e di critica, si tratta di uno degli eventi espositivi più importanti dell'anno. I 22 artisti - Arden Quin, Bernardini, Bertolio, Bulli, Cecere, Fia Fozzer, Forlivesi, Frangi, Fulchignoni, Giuli, Luggi, Mascia, Milo, Minoretti, Nicolato, Perrottelli, Pilone, Pinna, Presta, Rosa e Zangara - hanno prodotto le loro opere in Italia negli anni novanta/duemila e successivamente le hanno donate al MACLA costituendo una collezione unica nel suo genere. Le opere si caratterizzano per l'utilizzo di nuovi materiali come l'acrilico e il plexiglass, e per una composizione in forme geometriche e poligonali. Il Consolato Generale di La Plata ha contribuito al restauro delle opere e all'allestimento dell'esposizione, ad ingresso libero.

ITALIA-USA

Utah-Belluno e ritorno: ripresi gli scambi del Rotary

Dopo due anni di sospensione degli scambi causa Covid-19 è ripresa l'attività degli scambi del Rotary Club Belluno, improntati più che sull'apprendimento linguistico al conoscere un'altra cultura e abitudini. La reciprocità è sempre richiesta. A tal proposito, il 5 di luglio è arrivata a Belluno, Neveah Michelle Morgan, dello Utah (Usa), per lo scambio breve con Silvia Dal Farra di Cesiomaggiore. Nella provincia nord-italiana si fermerà fino al prossimo 26 luglio. Poi sarà Silvia ad andare negli Stati Uniti per altrettanti giorni. A settembre verranno promossi sia gli scambi brevi sia quelli lunghi (minimo nove mesi), consigliati agli studenti della terza e soprattutto quarta superiore.

di FRANCO ESPOSITO

“Fermatevi, è il diavolo”, la suora di passaggio nota la scena di un bacio tra due attrici, interviene e le divide. L'anziana si fa il segno della croce. Disperata e disgustata, invoca l'intervento dall'alto, “Gesù, Giuseppe e Maria”. Seminate protesta e invocazione si allontana tra gli sguardi increduli e divertiti di attrici, attori e troupe cinematografica. È accaduto a Napoli. Il video è diventato immediatamente virale. Quando le attrici Serena de Ferrari e Kylian Wilson hanno recuperato l'umana compostezza, sono comparse le telecamere. Vestite con le maglie del Napoli, le attrici si sono ritrovate al cospetto della suora, autrice di un movimento calcistico perfetto. In chiave di pressing. Una donna che ha sposato Dio, la suora, che passa poi la vita a giurargli fedeltà. I social hanno faticato a credere a quanto era successo. Difficile pensare che una signora prendesse così seriamente il proprio lavoro. Ormai non siamo più allenati o abituati a momenti come quello vissuto dalle due attrici a Napoli. Dove la vita talora è al limite. È andata

IMPEGNATE IN UNA SCENA CINEMATOGRAFICA, "GESÙ, GIUSEPPE E MARIA"

Napoli città dell'incredibile, suora interrompe il bacio tra due attrici al grido "questo è il diavolo"



Tantissime le reazioni al video

così, davvero. Le due attrici stavano girando del materiale promozionale per una serie tv. Un ragazzo con la macchina fotografica ha smesso all'improvviso di riprendere la scena del bacio. Chissà, for-

se per timore di una scomunica da parte della suora. O che la stessa potesse sculacciare tutti, le protagoniste del bacio e gli astanti, compresi cameramen, fonici, a quanti altri. E forse la cosa si poteva chiu-

derla lì, evitando di scivolare nel grande mare del ridicolo. La Chiesa, si sa, ha dei dogmi. Le persone che ci credono hanno pari dignità rispetto a chi in quei dogmi non crede. Superfluo dire, a questo punto della fiera, che due persone dello stesso sesso debbano essere libere di baciarsi e di stare insieme, avere una famiglia e di fare come pare a loro. Viviamo in uno Stato laico, anche se spesso non sembra. Riguardando il video, sembra anche che una donna anziana. Magari non al corrente di cosa è il mondo fuori, sappia come comportarsi. E nessuna suora dovrebbe in strada tenere un comportamento come se fosse in chiesa. “God doesn't love LGBT” ha postato sul suo suo profilo Instagram l'attrice Serena de Ferrari. Ma un dubbio sorge spontaneo: e se tutto questa pubblicità gratuita e fortuita fosse un segno del cielo? E se si trattasse di mere allucinazioni audiovisive? Dal vivo non ci capisce bene cosa dice la religiosa. Di sicuro ha pronunciato la parola “diavolo”, come è riportato in alcuni virgolettati. Con la speranza che non sia la voce del demonio. “Non ho visto una reazione aggressiva da parte della suora”, si compiace Antonello Sannino, dell'Arcigay di Napoli. “Piuttosto un'espressione stupita, la protagonista sembra venuta da un'altra epoca. Fa persino una certa tenerezza”. Tout court, un invito alla comprensione. Alcuni commenti sembrano addirittura meschini, con i toni qua e là dell'inquisizione, con i telefonini al posto delle fiaccole e il rimescolio solito e immancabile nel con-

tenitore dei social. Bigotti o moralisti? Ormai sull'argomento non è più il caso di parlare di entrambi. La velocità del cambiamento nei costumi ha tenuto indietro un'infinità di persone. La reazione della suora al bacio cinematografico tra due donne è il risultato di due epoche che si sono incrociate e scontrate senza conoscersi. “La suora è stata catapultata all'improvviso in un'altra epoca”. Tutto qui, detto con estrema semplicità. O forse la reazione può essere dipesa e discesa magari da un volgare colpo di sole, in questi tempi di caldo eccezionale, con temperature insolitamente elevate? Quel caldo che sta sciogliendo ghiacciai che sembravano eterni, facendo registrare zero gradi al Monte Bianco e temperature torride in Spagna, Francia, Portogallo, Inghilterra. E non è che in Italia siamo poi messi bene. Anche da noi si scoppia, intere regioni sono da bollino rosso, da Nord a Sud. Il ritorno a bomba, della suora che si indigna per due attrici che sulla scena si scambiano un vero bacio, forse bisognerebbe parlare in maniera diversa. Non è due rette parallele debbano incontrarsi, perché è impossibile che un evento del genere si verifichi, ma perlomeno che riuscissero a salutarsi da lontano. Sarebbe inoltre opportuno parlare con termini facili a chi è rimasto un tantino indietro. Lo dice anche il Vangelo: “La dignità del dubbio va sempre preferita al tormento di un errore”. Il vero peccato è la scelta di sostituire il dubbio con le certezze. Prosit.

"INFIERNO GRANDE"

Comienzan excavaciones en búsqueda de desaparecidos en el "300 Carlos"

MONTEVIDEO (Uypress) - El ministro de Defensa Nacional, Javier García, confirmó lo anunciado días atrás por la Institución Nacional de Derechos Humanos sobre el inicio de excavaciones en busca de restos de detenidos desaparecidos en un área "que no fue explorada anteriormente", ubicada en los fondos del Galpón 4 del SMA, conocido como el 300 Carlos. "El interés en este predio surge a partir de la comparación de la información existente y de nuevos testimonios surgidos en el proceso de investigación", se aseguró desde la Institución Nacional de Derechos Humanos y Defensoría del Pueblo (INDDHH), que dio cuenta que por el "Infierno grande" o "300 Carlos", centro clandestino de detención y tortura, pasaron

más de medio millar de detenidos entre 1975 y 1977. Este lunes, en ocasión del acto conmemorativo de la Jura de la Constitución, el ministro de Defensa confirmó que este martes 19 de julio comenzarán las excavaciones en el predio del Servicio de Material y Armamento (SMA) del Ejército, donde funcionara el tristemente célebre centro de detención y torturas. Desde la INDDHH se anunció que la búsqueda se realizará en un área "que no fue explorada anteriormente", ubicada en los fondos del Galpón 4 del SMA. El ministro García había informado que se habían realizado tres vuelos de búsqueda mediante la tecnología Lidar (Light Detection and Ranging), que permite detectar posibles excavaciones.